ANNO I. Cent. 5 Domenica 30 Agosto 1896 Cent. 5 NUM. 13.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti

Un anno carta distinta . L. 20,—
Un anno carta corrente . » 6,—
Semestre. . . . . » 3,50
Trimestre . . . . . » 2,—
Arretrato Cent. **10**

Condizioni

Comunicati in 3.ª pagina L. 1,— la linea. Dopo la firma del gerente cent. 50. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4ª pagina da convenirsi.

LA COLONNA INFAME

Frangam non flaectar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. **Pasquale Thomas** — *NAPOLI*
Ufficii di Direzione ed Amministrazione: in Napoli nella libreria Via Università N. 50

I grandi speculatori della vita pubblica

FRANCESCO CRISPI

Abbiamo promesso e lettere che ci arrivano da ogni parte lamentano il ritardo. Ma ci siamo. Col prossimo numero cominceremo a tratteggiare la vita e le manovre di questo figuro sinistro della vita monarchica italiana.

— Chi è colui che scombicchera questa vita di un grande Padre della Nazione, padre di tutto un partito e una figliuolanza di ladri della patria che l'Italia han ridotto alla più squallida miseria?

Quel valentuomo che alla *Colonna* affida la sua critica è un nostro amico personale, un vecchio cospiratore del 1848 e uno dei veri fattori dell' Unità d' Italia, che non ha mai alle Casse dello Stato o delle Banche domandato danaro o protezione e che vive ritirato in un eremitaggio, tra i libri e i ricordi di epoche che non è più la nostra.

Perciò questa critica del Crispi sarà un capolavoro per la sua originalità e per i molti particolari inediti che il pubblico non ancora conosce, perocchè lo scrittore della biografia parallelografica fu compagno del Crispi e impedì al Crispi che egli stigmatizzò giovine, di entrare nel Comitato Secreto Rivoluzionario, di cui lo scrittore faceva parte, perchè sospetto di essere spia prezzolata dei Borboni e della polizia di Campagna e Morbilli. Conciossiachè il Crispi allora potette penetrare in una setta — nella Giovane Italia — quando s' imbattè in un Gioacchino Calogero, siciliano stabilito a Genova da molti anni, e soldato focoso di Mazzini che tutto prendeva per oro anche l'orpello e giocava a partita doppia tra il popolo e la polizia. Crispi insomma sarà scuoiato politicamente da un suo contemporaneo come giustizia vuole e come può farlo un contemporaneo che sotto le mentite spoglie di un Crispi giacobino di un tempo fu il primo a vedere il ministro poliziotto, autore delle leggi eccezionali, e un politico affamato capace di tutto per arricchire se e il suo gineceo.

Colui che in via eccezionale ci collaborerà non ha bisogno di esser nominato nè lo desidera, quindi è inutile che i guappi e i malandrini da Casale ai suoi satelliti vanno domandando chi scrive e chi tanto strenuamente combatte il Crispinesimo a Napoli, perchè troveranno pane pei denti loro: neanche ci faremo sedurre dalle loro moine di prostitute e dove ci diranno: *Salve* risponderemo *Salvebo si vis ita, sed a me tibi cave*. Dunque al prossimo foglio.

La Colonna

Il matrimonio del Principe di Napoli

il riscatto dei prigionieri

Vi è stato in Italia in questi giorni, qualche giornale che abbia insidiosamente detto che il matrimonio del nostro Augusto Principe in questo momento che 2000 madri italiane trepidano per la sorte toccata ai loro figliuoli prigionieri di un re barbaro, essere inopportuno, antipatriottico, perfino inumano — Alle feste che la Corte ed il Ministero preparano pel fausto avvenimento si è scritto anche che il popolo non dovrebbe parteciparvi — Si è perfino quasi quasi insinuato alla Corona l'*aut aut* « prima il ritorno dei prigionieri e dopo il matrimonio. »

Noi non seguiremo certamente codesti gazettieri, più o meno illustri, i quali si pigliano il gusto di pervertire l' opinione pubblica, pel semplice gusto di mettersi in rilievo, facendo l' opposizione al Ministero, e magari stuonando coi sentimenti dinastici, interi di una nazione — Crediamo perciò anche noi dire qualche cosa in proposito per mettere realmente le cose al loro vero posto.

Ed in primo luogo possiamo affermare, senza tema di essere smentiti che il Ministero intero, presieduto da quel *vero galantuomo* di S. E. Rudinì è stato unanime nel riconoscere che le feste pel matrimonio del Principe dovrebbero essere precedute dal ritorno dei prigionieri in Italia — ma che in ogni modo se non fosse possibile ai prigionieri stessi trovarsi in patria fra un paio di mesi, quanti ce ne vogliono per la celebrazione del matrimonio; per quell' epoca quindi se il ritorno non avvenisse per sola ragione di tempo, il matrimonio verrebbe celebrato lo stesso avendosi la certezza della liberazione dei prigionieri, per pace conchiusa o per riscatto pagato.

Possiamo anche aggiungere che una delle ragioni della venuta in Roma del nostro Augusto Sovrano, in questa stagione di canicola, è stata appunto la quistione dei prigionieri per la quale la Cancelleria di un potente Stato europeo, e lo stesso Sovrano forse, sono in continua relazione telegrafica. Vivano tranquille perciò le madri italiane, i nostri prigionieri ci saranno subito restituiti, e le feste del matrimonio del Principe, saranno le feste della liberazione dei prigionieri.

Che se poi, lontano le mille miglia sia, non ci si volessero restituire dal *Negus* i nostri figli — allora addio pace; ed in questo caso chi è in Italia che vorrebbe parlare di feste, di matrimonio o di altro. Siamo certi che lo stesso Augusto Principe, S. M. il Re pel primo ordinerebbero la soppressione di ogni festa, se non addirittura la procrastinazione del matrimonio !..

LE GLORIE ITALIANE

Un egregio scrittore romagnolo, parlando dei fasti del « *giardino italico* » a ragione diceva che ogni fiore di questa, bella sì, ma infelice terra, nasconde una vergogna. Di simili fiorellini il suolo italiano ne fecondò a miriadi dal sessanta ad oggi, e chi più ne curò la produzione, fu la scuola di Francesco Crispi.

Sotto il governo d' un uomo tanto nefasto, l' Italia era caduta nel più basso fondo morale; poichè le sconcezze, il ludibrio, il dispotismo, e quanto di stomachevole può sentire per una Nazione civile, erano le più forti basi d' un programma che rispecchiavasi nelle opere del trigamo vegliardo e di coloro che lo sostennero nelle sue più innominabili gesta.

E con Crispi al potere vennero a galla i dimenticati prevaricatori che han fatto sempre disonesto mercato dei mandati politici e amministrativi affidati loro dal corpo elettorale, tanto che l'ardire di costoro raggiunse i più smisurati limiti dell' intrigo e della prepotenza; e Napoli più di tutte le altre città, fu assoggettata alle orgie più invereconde delle *caste* politiche.

Voler stimmatizzare le opere di qualche deputato napoletano sotto l' imperio dell' eroe di Calatafimi, sarebbe lo stesso che sfidare i fulmini di Giove e le saette del Codice penale, e se a malincuore dobbiamo astenercene, non è per amore di patria carità nè per paura delle cornate di *tori* e di *agnelli* che fan disonore al Parlamento italiano e alle pubbliche amministrazioni dove han sempre voluto tenere lo zampino.

E questa povera Napoli è costretta poi ad inchinarsi dinanzi al volere di pochi intriganti sol perchè essi, peggio de' banditi, colpiscono alle spalle. Dalla calunnia al pugnale, tutte le armi si adoperano da costoro contro i galantuomini; e nessun mezzo lasciano intentato, nemmeno l'assoldamento dei sicari per farli assassinare nei misteri delle tenebre.

Se per poco cercate ribellarvi a tante ignominie, vi si dirà che fate cose antipatriottiche, poichè come tutti gl' italiani sanno, le vere glorie politiche son di pochi: De' *tori* che furono a Marsala e a Calatafimi, e degli *agnelli* che, come potrebbero far fede i Conti Oberti, *pugnarono* valorosamente a S. Martino..... dove in nome, non sappiamo se della Patria o di qualche altra *santa causa* sacrificarono tutto, perfino..... l' onore.

IL BANCO DI NAPOLI

Per miglior intelligenza dei lettori, crediamo bene riepilogare ed addizionare le cifre dell' organico del personale pubblicato nello scorso numero, ripartendole per numero di impiegati e per categoria, esse sono:

1. Direttore generale e Consiglieri governativi	3	L.	**42000,00**
2. Personale di concetto della Direzione Generale, e Direzioni di Sedi e Succursali	146	»	**650,000,00**
3. Personale d' ordine	460	»	**1,025,000,00**
4. Personale legale	40	»	**119,000,20**
5. Personale estimatori	28	»	**62,200,00**
6. Personale dei bassi agenti	230	»	**24400,080**
7. Alunni senza stipendio	40		
Totali	947	L.	**2,142,480,00**

Il Banco di Napoli dunque spende annualmente pei soli impiegati, somme enormi; son ben 947 individui che giornalmente si assidono al banchetto del Banco, senza contare che con *l'organico* che si vorrebbe approvato dal governo, se ne mandano fuori pianta o al riposo 115, i quali ugualmente assieme ad una schiera di pensionisti gravitano sul bilancio del Banco.

A voler fare un' analisi esatta dello sciupo di personale che vi è negli ufficii del Banco, non vi basterebbero dieci numeri del nostro giornale; è risaputo però che il Banco, proporzionatamente ai suoi affari, eroga per stipendii il triplo, di quanto spende la già Banca Nazionale o qualche altro grande Istituto!

Col novello organico gli Amministratori del Banco avrebbero dovuto mandare a casa non 115 impiegati, ma 400; purgando le amministrazioni di tutti quegli arnesi da museo che sono la vergogna del nostro grande Istituto. Il Comm. Arlotta dovrebbe saperlo che vi sono impiegati i quali godono lauti stipendi, mentre non sanno scrivere una Cartella di pegno, o minutare una lettera; dovrebbe sapere pure che la metà dei suoi impiegati va in ufficio per firmare il giornale di presenza e poi se ne scende per fare il Notaio, l'Avvocato, il razionale di qualche casa patrizia, il contabile di magazzino! etc. — rimanendo attaccato al proprio posto il **doppio cappello!**

E bensì, vero che nell'amministrazione del Banco vi sono spiccate intelligenze, come ottimi impiegati, ma questi son pochi, e sono demoralizzati dal favoritismo imperante in certi uffici, ove 2 lavorano e 4 passeggiano! Guardi un pò tutto ciò il Comm. Arlotta e provvegga, senza riguardi, allora si che l'organico del Banco potrebbe essere ridotto a minimi termini!

Ma ci accorgiamo che per voler dire tutto in una volta usciamo di carreggiata — ai lettori, abbiamo promesso di voler dire le *vere* ragioni perchè il governo non vuol saperne di approvare l'organico; e perchè gli impiegati si agitano onde l' organico medesimo naufragasse.

Ed in primo luogo diremo che al Ministro del Tesoro ben poco importa se il Banco spende annualmente 10 piuttosto che 8 pel proprio personale, non entrando, nè potendo entrare quel dicastero nella valutazione dei bisogni nell' amministrazione dell' istituto di tenere in servizio 100 o 500 impiegati.

Al Ministro del Tesoro invece si è fatto sapere che con l' approvazione del novello organico, il Banco **crea** *quaranta* nuovi impiegati in altrettanti Avvocati e Procuratori, e li stipendia lautamente col danno degli *utili del Banco* stesso nella bella cifra annuale di lire 119200.

Al Ministero del Tesoro si sa che le nomine degli avvocati a 7000, 5000, e 4000 lire annue, nonchè dei Procuratori a 2000 lire sono già state fatte in casa di uno degli Amministratori del Banco; che esse nascondono uno sfacciato favoritismo, il quale poi dal pubblico ignorante vien detto con frase più propria **affarismo!**

Il Ministero del Tesoro personalmente è stato anche informato che indipendentemente dal personale legale stipendiato, vi sono altre nomine belle e pronte, di intrusi che si vorrebbe fare entrare per la finestra negli ufficii del Banco, per un certo articolo transitorio messo nel Regolamento che *faculta* ammissioni di personale senza concorso. Sa pure l' egregio Ministro che questi intrusi sono Agenti elettorali di D. *Marchetiello* Rocco, il quale Amministratore del Banco e quindi **molto tecnico in cose bancarie** si è accollato il grave peso del personale per *favorire* i suoi amici, compari, e servitori!

Indipendentemente poi di quanto ben altro sa il Ministro del Tesoro, e che pur noi sappiamo, ma dobbiamo per carità di patria lasciare nella penna, vi sono altre ragioni di ordine tutto elettorale che ostacolano l' approvazione dell' organico.

Di questi ragioni veramente il giudice, ci si dice, essere uno dei Sotto-Segretarii di Stato Napoletano, — il quale vorrebbe essere amico del Diavolo e dell'acquasanta, contemporaneamente, ed in questo benedetto affare dell'organico fino ad oggi non à saputo orientarsi. Se contenta gli amici del partito, veramente non del partito suo, perchè egli non à avuto mai partito; scontenta gl' impiegati, compromettendo la posizione elettorale nel Collegio, ove di soli impiegati del Banco influenti ve n'è qualche centinaio; se invece scontenta questi ultimi, allora peggio perchè gli amici, quei tali amici di un partito *nero* che lo ànno sempre sostenuto e che dispongono di quel tale Amministratore del Banco delegato al personale, gli volteranno la faccia.

LA GIUNTA DEI CAFONI

La Giunta è fatta e il nuovo sindaco ha prestato giuramento.

Ringraziamo la trinità Billi, Ungaro e Casale che così ha voluto, ed aspettiamoci che questo trino Spirito Santo si metta all' opera ed *exploite du fond en comble* la miniera municipale.

Tanto, il ritrarsi sull'Avventizio dei tre sozi, — come volle dare ad intendere Billi nella prima riunione della maggioranza in Santa Maria la Nuova — era tanto sincero, che, appena nominatasi la Commissione per la scelta degli assessori, commissione di cui Ce-